# PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

## AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane del giorno otto del prossimo venturo mese di gennaio si terrà in questa prefettura, dinanzi al signor prefetto, un pubblico incanto col metodo delle candele, giusta le disposizioni fatte dal Ministero dei lavori pubblici con dispaccio del dì 25 novembre 1871 per lo

**Appalto, in danno dell'impresario Vaccaro Nicola Maria, delle opere e provviste occorrenti per la sistemazione e completamento del primo tronco del secondo tratto della strada provinciale di seconda serie da Potenza per Palazzo San Gervasio verso Spinazzola (art. 4 lettera B, numero 5, legge 27 giugno 1869, n. 5147), compreso fra Pietragalla ed il Piano del Cerro, di lunghezza metri 6480 51.**

I lavori s'intenderanno appaltati ai prezzi risultanti dal seguente quadro, sotto deduzione del ribasso portato dal contratto ed in ragione della quantità effettiva che si eseguirà:

| | | |
|---|---|---|
| 1° Movimenti di terra | L. | 14,717 71 |
| 2° Opere di arte | » | 12,692 58 |
| 3° Lavori diversi | » | 23,477 71 |
| Totale | L. | 50,888 » |
| Dedotto il ribasso del 10 25 per 100, giusta il contratto Vaccaro in | » | 5,216 » |
| L'asta quindi sarà aperta sul prezzo di | L. | 45,672 » |

Oltre la somma di lire 6284 a disposizione dell'Amministrazione.

Gl'incanti avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

L'impresa resta vincolata all'osservanza de' capitoli generali e speciali di appalto, di cui ognuno può prender lettura insieme alle altre carte del progetto in questa prefettura durante le ore di ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito della superiore approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi cinque successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima presentare, a tenore dell'articolo 2 del capitolato generale e dell'articolo 3 del capitolato speciale:

1° Un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'autorità del luogo del domicilio dei concorrenti;

2° Un certificato d'idoneità alla direzione ed alla esecuzione dei lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, e confermato dal prefetto o sottoprefetto;

3° Il deposito per cauzione provvisoria di lire 1200 in moneta metallica od in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato come danaro od in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito, giusta gli articoli 3 del capitolato generale e 2 delle condizioni aggiunte nel capitolato speciale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, dovrà l'appaltatore all'atto della stipulazione del contratto di appalto dare una cauzione definitiva di lire 3000, che potrà essere fatta in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al corso effettivo di Borsa nel giorno del deposito, giusta gli articoli 6 del capitolato generale e 3 delle condizioni aggiunte nel capitolato speciale.

Dovrà ancora l'appaltatore, all'atto della stipulazione del contratto di appalto, presentare un supplente o fideiussore, munito dei certificati indicati coi numeri 1 e 2 del presente avviso, il quale sarà tenuto non solo agli obblighi assunti dall'appaltatore, quando esso non vi soddisfaccia, ma diventerà il principale obbligato in caso di morte o di fallimento o di altro assoluto impedimento dell'appaltatore medesimo, legalmente riconosciuto, a termini dell'articolo 8 del capitolato generale.

Sarà deliberata l'impresa a colui che risulterà il migliore oblatore a pluralità di offerte.

Il deliberatario, non stipulando tra 30 giorni, dalla data dell'aggiudicazione, l'atto di settomissione con guarentigia e con la presentazione del supplente, incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito provvisorio, nonchè nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese.

Le spese tutte inerenti all'appalto, alla stipulazione degli atti e delle copie, a termini dell'articolo 11 del capitolato generale, non che quelle di bollo e di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di miglioramento del prezzo di aggiudicazione, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin da ora stabilito a 15 giorni successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questa prefettura.

Potenza, 16 dicembre 1871.

5422

*Il Segretario di Prefettura*
PASQUALE JACOVINI.

### ESTRATTO DI DECRETO.
*(3ª pubblicazione)*

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5942, si deduce a pubblica notizia, che sull'istanza dei farmacista Francesco, avvocato Domenico e Giuseppe fratelli Tartaglia del fu notaio Vincenzo di Stroppiana, il Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto delli 21 novembre 1871 (esente da registrazione) autorizzò il tramutamento in rendita al portatore del certificato di rendita di lire 75, avente il n. 32820, intestato all'ora fu loro padre notaio Vincenzo Tartaglia, di cui ne sono eredi.

Vercelli, lì 27 novembre 1871.

4987 Macco, proc. capo.

### ESTRATTO DI DECRETO.
*(3ª pubblicazione)*

Il tribunale civile di Novara con decreto 18 settembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento del certificato n. 16248, di lire 60 di rendita, intestato a favore del notaio Michele Borrini, or fu Andrea, domiciliato in Cameri, quanto a lire 20 in altro certificato di rendita simile a favore di Borrini Enrico fu notaio Michele, domiciliato in Cameri, e quanto alle altre lire 40 in una cedola al portatore di pari rendita.

Novara, 30 novembre 1871.

5033 Brughera, procuratore.

### ESTRATTO DI DECRETO.
*(3ª pubblicazione)*

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Numero d'ordine 405.

Sulla domanda del commendatore Giuseppe de Simone già decano della Cappella Palatina,

Il suddetto tribunale in 2ª sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del vicepresidente delegato, ed inteso il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia che della rendita di annue lire tremilacinquanta contenuta nei tre certificati sotto i numeri trentacinquemilaottocentotrentotto, trentacinquemilaottocentotrentavone e settantanovemilacentotrenta, in testa di Maria Teresa de Simone fu Domenico se ne facciano i seguenti certificati:

Annue lire centotrenta a favore di Michela de Simone fu Giovambattista, nubile.

Annue lire quarantacinque a favore di Isabella de Simona, vedova de Cornè Raffaele fu Giovambattista.

Annue lire ottantacinque a Francesco Flores di Francesco minore sotto l'amministrazione del padre Francesco Flores.

Annue lire centotrenta a favore di Maria Flores di Francesco, minore sotto l'amministrazione del padre Francesco Flores.

Annue lire dieci a favore di Rosa de Simone fu Francesco, moglie di Carlo Arcucci.

Annue lire dieci a favore di Pasqualina de Simone fu Francesco, moglie di Maurizio Cornacchia.

Annue lire dieci in testa di Giuseppe de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Giovanni de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Raffaele de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Alfonso de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Pasquale de Simone fu Francesco.

Annue lire dieci in testa di Lucia de Simone fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Giuseppa Gennarelli.

Annue lire dieci in testa di Gennaro de Simone fu Francesco, minore sotto l'amministrazione della madre Giuseppa Gennarelli.

Così deliberato dai signori cavalier Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'Appello, cavalier Francesco Errico Giordano e cavalier Nicola Palumbo giudici, li dieci maggio milleottocentosettantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo, vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Domenico Finanzer oggi lì 29 novembre 1871.

Per estratto conforme:

Pel cancelliere del tribunale

5042 Carlo Colonna, vicecanc.

### 5019 DECRETO.
*(3ª pubblicazione)*

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima ferie, in camera di consiglio coi signori:

Cavaliere Virenzio Tagliabue vicepresidente, dott. nobile Cesare Secco Suardo giudice dottor Bassano Cesaris.

*Omissis.*

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei tre certificati di rendita pubblica nazionale in data 27 agosto 1864 numeri 35011 35012 e 35013 della complessiva somma di lire 250, intestati ai minori Giovanni, Carolina ed Adele Cassina fu Antonio, fino a concorrenza di quattro none parti in altro certificato intestato alla minorenne Adele Cassina fu Antonio quale erede intestata per un terzo dalla defunta sorella Carolina, e rilasciare libera da vincolo la rendita rimanente in ragione di altre quattro none parti a favore del maggiorenne Giovanni Cassina e per una nona parte alla madre Teresa Fiorini, nella stessa qualità di eredi intestati, sì l'uno che l'altra, alla suddetta defunta.

Milano, dal Regio tribunale civile e correzionale.

Addì 31 ottobre 1871.

Tagliabue, vicepresidente.
V. Secco Suardo.
D'Allela, vicecancelliere.

### ESTRATTO DI DECRETO.
*(2ª pubblicazione)*

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che con decreto del sei ottobre 1871 (esente da registro) il tribunale civile di Novara autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione ed il tramutamento della complessiva rendita di L. 4,350 del consolidato italiano 5 per 100, costituito colla legge 10 luglio 1861 e col Regio decreto 28 stesso mese ed anno, inscritta ora a favore di Pietro fu Giuseppe Mersagora di Arona, domiciliato in Torino (e risultante dai seguenti quindici certificati, cioè: 1°, n. 344 di L. 100 - 2°, n. 35800 di L. 500 - 3°, n. 35801 di L. 500 - 4°, n. 35802 di L. 500 - 5°, n. 35803 di L. 500 - 6°, n. 35804 di L. 50 - 7°, n. 35805 di L. 400 - 8°, n. 35806 di L. 1100 - 9°, n. 35807 di L. 100 - 10°, n. 35808 di L. 100 - 11°, n. 35809 di L. 100 - 12°, n. 64735 di L. 100 - 13°, n. 80281 di L. 100 - 14°, n. 92064 di L. 100 - 15°, n. 101785 di L. 100) nel seguente modo, cioè:

1° In una rendita nominativa di annue L. 870 in capo agli Asili di Infanzia di Milano.

2° In un'altra rendita nominativa pure di L. 870 in capo all'Istituto dei Ciechi in Milano.

3° In una terza rendita nominativa similmente per L. 870 in capo all'Ospedale di Cannobio, Opera Pia Uccelli.

4° In altrettante cartelle al portatore per complessive L. 1087 50 di rendita da rilasciarsi al signor Cesare fu Gaetano Piceni, residente in Osimo.

5° In altre cartelle pure al portatore per L. 435 di rendita da rilasciarsi al signor Gioachino fu Gaetano Piceni residente a Pisano.

6° In altre cartelle pure al portatore per L. 217 50 di rendita da rilasciarsi alla signora Teresa fu Gaetano Piceni residente ad Oleggio.

Roma, 12 dicembre 1871.

5242 Dott. Eug. Rossi, proc.

### DECRETO.
*(3ª pubblicazione).*

In esame del ricorso e dei documenti che vi sono uniti a fondamento della domanda;

Sentito nelle sue conclusioni il Pubblico Ministero;

Visti gli articoli 78, 79, 91 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'amministrazione del Debito Pubblico e 778 Codice di procedura civile;

Il Tribunale civile in Cremona, deliberando in camera di consiglio, autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento della rendita di lire 1000 al 5 0/0, inscritta sul G. Libro del Debito Pubblico del Regno, come dal certificato n. 106,800, al nome di Caproni Ferdinando, Giovanni e Teresa del fu Francesco, dei quali quest'ultima soltanto è attualmente minore, rappresentata dalla propria madre Luigia Dognati vedova Caproni, tutti domiciliati in Casalbuttano, e per la morte di Giovanni, da trasferirsi e tramutarsi in modo che alli Ferdinando e Teresa, ed a ciascheduno di essi, resti assegnata una quota di rendita sulle lire 1000 nella proporzione di otto diciottesime parti, ed alla Dognati l'altra quota residua di due diciottesime parti, il tutto al 5 0/0;

Ordina poi che quella frazione di rendita non suscettibile d'inscrizione, secondo la proporzione suaccennata, sia inscritta al portatore in rendita 5 0/0 per la parte non divisibile, e sia alienata per mezzo di Agente di cambio accreditato, con incarico al medesimo di versare a ciascuno degli interessati anche a mezzo della Direzione Generale del Debito Pubblico la parte del prezzo che sarà ricavato, e nelle quote competenti a ciascheduno degli interessati come sopra;

Autorizza inoltre la madre della minore a ritirare l'anzidetta quota verso quitanza, e ad investirla in cauto e proficuo impiego in Cassa di Risparmio per renderne conto all'autorità pupillare a tempo opportuno, e se e come potrà essere del caso.

Cremona, il 14 settembre 1871.

Sottoscritto: Maggioni, presid.
Zacchi, vicecancelliere.

Registrato il detto decreto al n. 1865 di repertorio.

Sottoscritto: Signorelli canc.

Visto per autenticazione e registrata al n. 2274 di repertorio.

Cremona dalla Cancelleria del R. tribunale civile e correzionale lì 20 novembre 1871.

4970 Il cancelliere Signorelli.

### DECRETO.
*(3ª pubblicazione).*

Il tribunale civile e correzionale, sezione prima ferie in Milano, composto dai signori:

Cav. Virenzio Tagliabue, vicepres.
Dottor Eugenio Horvath, giudice.
Dottor Emilio Comolli, giudice.

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato colla lettura del ricorso e degli uniti documenti;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto che la domanda dei ricorrenti è debitamente documentata a sensi degli articoli 81 e 82 del regolamento, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942;

Visto il disposto dell'art. 79 del suddetto regolamento,

Dichiara

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione o tramutamento del certificato sei marzo mille ottocento sessantadue (6 marzo 1862), n 1370, della rendita di lire 710 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Bajetta Ponzio Margherita fu Giovanni di Milano, e ciò mediante l'emissione di due certificati liberi da ogni vincolo, da intestarsi l'uno per la rendita di lire 130 all'Amministrazione del fondo per il culto, l'altro per la rendita di lire 580 a favore di Ampellio Ponzio fu Giulio, domiciliato a Firenze, successo nei diritti di Margherita Bajetta Ponzio mancata ai vivi in Milano nel giorno 19 febbraio 1864.

Milano, 16 ottobre 1871.

Firmato: Tagliabue, vicepres.
Sottoscritto: Faccini, vicecancell.

Per copia conforme.

Milano, lì 25 ottobre 1871.

5049 D'Adda, vicecancelliere.

### 4656 GIUDIZIO
*Per dichiarazione d'assenza*
*(2ª pubblicazione)*

Sulle istanze promosse nanti il tribunale civile di Tempio da Bianchina Marini fu Lazzaro, e suo figlio Antonio Filippo Scano dell'Isola della Maddalena, rappresentati dal causidico Caxeddu, ammessi alla gratuita clientela con decreto 7 agosto 1871, per la dichiarazione d'assenza del marito e genitore rispettivo Scano Giorgio fu Giovanni, il prelodato tribunale a termini dell'articolo 33 del Codice civile con provvedimento del 16 settembre detto anno ha ordinato di assumersi informazioni per stabilire come il detto Giorgio Scano sia assente dal mille ottocento cinquantasette, nè di lui siasi più avuta notizia, delegandosi per tali incombenti il signor giudice Serra, con farsi le pubblicazioni e notificazioni prescritte dal citato articolo.

Dato a Tempio dall'ufficio, 25 ottobre 1871.

Caxeddu, causidico collegiato.

Per estratto conforme,

Tempio, lì 28 ottobre 1871.

Satta Spano, cancelliere regg.

### ESTRATTO DI DECRETO.
*(2ª pubblicazione)*

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, in terza sezione, ha resa la seguente deliberazione in Camera di consiglio:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze di restituire in parti eguali ad Angelo, Alfonso, Achille, Giacomina, Anna, Maddalena, Matilde e Marianna Scotti figli del fu Aniello ed unici suoi successibili tanto il deposito di lire [illegible] contenuto nella polizza numero 19924 del 20 aprile 1871; quanto l'altro deposito di lire sessantanove e centesimi settantasette che emerge dal certificato numero 1860 del 25 aprile 1871.

Così deliberato in Santa Maria Capua Vetere dai signori Luigi Petruccelli giudice funzionante da vicepresidente; Giovanni Capobianco e Domenico Jorio giudici.

Il dì sette dicembre 1871.

Il giudice funzionante da vicepresidente Luigi Petruccelli. — Il cancelliere aggiunto Mattia Roberti.

Per copia conforme

5235 Michele Mariano, proc.

### ESTRATTO DI DECRETO.
*(3ª pubblicazione)*

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile in Brescia;

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti insertivi;

Ritenuti i riflessi premessi dal Pubblico Ministero alle sue conclusioni;

Visto l'articolo 103 del regolamento per l'amministrazione della Regia Cassa depositi e prestiti approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 numero 5943,

Dichiara

Autorizzata la Regia amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti residente presso la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico a restituire il deposito di lire mille, in uno ai maturati ed insoluti interessi, stato fatto per cauzione della surrogazione ordinaria contratta pell'ora defunto Prandelli Santo Alessandro di Lazzaro, giusta la Polizza n. 6424, rilasciata in data 30 aprile 1866 dall'amministrazione centrale allora sedente in Torino; a restituire, dicesi, il detto deposito ed accessorii nella ragione di una terza parte per cadauno in dipendenza di legittima intestata successione agli eredi del titelare genitori e sorella Prandelli Lazzaro fu Battista, di lui moglie Botta Catterina fu Pietro, nonchè Rosa Prandelli del predetto Lazzaro, domiciliati a Poncarale, mandamento di Bagnolo Mella.

Così deciso e pronunciato dai signori illustrissimi cavaliere presidente dottor Luigi nobile Ballerini e giudici dottor Carlo De Michali e dottor Giuseppe Bonacorsi.

Dal Regio tribunale civile e correzionale, addì sette agosto 1871.

Il cavaliere presidente Ballerini — D. Galleani canc.

Per copia conforme:

Dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale.

Brescia addì 26 agosto 1871.

Il cancelliere

5021 D. Galleani, canc.

### ESTRATTO DI DECRETO.
*(3ª pubblicazione.)*

Il tribunale civile di Napoli in terza sezione con sentenza del dì otto luglio mille ottocento settanta dispose quanto segue:

« L'agente di cambio signor Giuseppe Rossi è delegato per la vendita della rendita iscritta di lire mille sessanta in testa di Giuseppe Romano fu Antonio fu Giuseppe, e racchiusa nel certificato sotto il numero 44292, ordina che il prezzo ritratto dalla vendita sia depositato dall'usciere Sgueglia e dall'agente Rossi nella Cassa de'depositi e prestiti, onde si apra il contributo fra gl'interessati nella detta eredità. »

La presente pubblicazione riguardante la eredità del nominato Giuseppe Romano fu Antonio fu Giuseppe, si fa in esecuzione dell'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870, prevenendo chiunque vi abbia interesse ad opporsi ne' termini di legge.

Napoli, 28 novembre 1871.

5034 Pasquale De Collellis, proc.

### ESTRATTO
*dal Registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di Consiglio dal Tribunale Civile e Correzionale di Napoli.*
*(2ª pubblicazione)*

Numero d'ordine 796.

Sulla domanda dei signori [illegible] Giuseppe de Crescenzo del fu Francesco, tanto in nome proprio, quanto nella qualità di tutore di suo fratello Ernesto,

Il suddetto tribunale, in quarta sezione, ha disposto come segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato perchè il certificato numero centocinquantanovemila cinquecento quindici per la rendita di lire trecentocinque annue, numero di posizione novantaquattromila duecento novantuno, intestato ad Antonio Sorrentino di Nicola con vincolo in favore di Francesco de Crescenzo per garentia del credito risultante dall'istrumento undici aprile mille ottocento sessantacinque per notar Morvillo di Napoli, sia tramutato in cartelle al portatore ed aggiustato il prezzo di lire dodicimila settecento cinquanta, metà, cioè lire seimila trecento settantacinque sieno pagate libere al richiedente Giuseppe de Crescenzo e l'altra metà di lire seimila trecento settantacinque reimpiegate sullo stesso Gran Libro con vincolo pupillare in testa di Ernesto de Crescenzo fu Francesco, minore sotto tutela del fratello Giuseppe de Crescenzo.

Nomina l'agente di cambio Eduardo Brando perchè sotto la sua responsabilità conduca a termine le operazioni disposte.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Giuseppe Pisani giudici, il dì ventisette ottobre mille ottocento settantuno.

Firmati: G. Cangiano. — Pel vicecancelliere Giuseppe Caccavale in permesso Antonio Gaeta.

Rilasciata al procuratore signor Gennaro Gaiano.

Oggi, lì 21 novembre 1871.

Per estratto conforme

Pel cancelliere del tribunale

5192 Giuseppe Caccavale.

### ESTRATTO DI DECRETO.
*(2ª pubblicazione)*

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in quarta sezione, ha emesso il seguente decreto:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire centosettanta iscritta, giusta il certificato col numero 160845 in favore di Piscopo Lorenzo fu Antonio, sia divisa in quattro parti: La prima di lire 95 da invertirsi in cartelle al portatore, e queste consegnarsi in Napoli ai signori Antonio, Luigi, Colomba e Rosa Piscopo fu Lorenzo; la seconda di lire venticinque da intestarsi in usufrutto a Francesco Velasco fu Antonio ed in proprietà ai suddetti Antonio, Luigi, Colomba e Rosa Piscopo fu Lorenzo, non che ai minori Lorenzo e Francesco Piscopo fu Vincenzo, sotto l'amministrazione della loro madre Maddalena Paolillo vedova di Vincenzo Piscopo ed in ultimo allo interdetto Michele Piscopo fu Lorenzo sotto l'amministrazione della madre e tutrice la succennata Francesca Velasco; la terza per lire venticinque da intestarsi ai minori già menzionati Lorenzo e Francesco Piscopo fu Vincenzo, sotto l'amministrazione della madre Maddalena Paolillo; la quarta anche di lire venticinque da intestarsi all'interdetto Michele Piscopo fu Lorenzo, sotto l'amministrazione della madre e tutrice Francesca Velasco fu Antonio.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Nicola Nintta giudici.

Il dì 17 novembre 1871.

Vicepresidente Cangiano — Giuseppe Caccavale cancelliere.

Per copia conforme all'originale

5183 Mattia Ventura, proc.

### INFORMAZIONI PER ASSENZA.
*(2ª pubblicazione)*

Si rende di pubblica notizia per gli effetti di cui nell'art. 23 ultimo capoverso del Cod. civ. che il tribunale civile e correzionale di Oneglia nella causa per dichiarazione d'assenza promossa da Maria Domenica Vecchio, moglie Manfredi (ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione instituita presso il lodato tribunale del venti [illegible] contro il di lei fra[illegible] Lorenzo Vecchio [illegible] luogo di Montecalvo, sotto la data del 28 giugno 1867 ha pronunciato l'ordinanza del tenore che segue (stata registrata nel suo originale con marca a lire 1, annullata a termini di legge):

« Ordina che siano assunte informazioni per meglio accertare la presunta assenza del nominato Lorenzo del Vecchio di Montecalvo (Ubaga) commettendo per tal fine il signor pretore di Pieve di Teco;

« Manda la presente pubblicarsi e notificarsi a termini e per gli effetti di cui nell'art. 23 del Codice civile. »

Firmati all'originale: Bianchi pres. - Garrani giudice - Maglani giud. agg. - Celestino Baudoin cancelliere.

Dato a Pieve di Teco, addì ventinove ottobre mille ottocento settantuno.

Per detta Maria Domenica Vecchio.

4600 Not. Leonardo Anselmi proc. sp.

# Intendenza di Finanza della Provincia di Girgenti

## AVVISO D'ASTA

*per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 7 gennaio 1872, nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Girgenti, sotto la presidenza del signor intendente di finanza, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Provincia* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regol. 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 9 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione, del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Girgenti.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero i concorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | Numero della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura | DESCRIZIONE DEI BENI: SUPERFICIE | PREZZO d'asta | DEPOSITO per cauzione delle offerte | DEPOSITO per le spese e tasse | MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto | PREZZO presuntivo in aumento al prezzo d'incanto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 391 | Sutera | Ex-Monastero di San Martino delle Scale di Palermo | Lotto quinto dell'ex feudo Cimicia — Terre dipendenti dall'ex feudo Cimicia della superficie di ettari 84 80, descritte nel catasto all'art. 614, sezione E, num. 8, 9, 10, 11, per la rendita imponibile di lire 423 38, confinanti da nord col tratto del confine attuale dell'ex feudo Cimicia compreso fra i segni D E della pianta dell'ingegnere delle miniere signore Ottone Foderà, da ovest col lotto di numero 4, dal sud col tratto del fiume di Racalmuto compreso fra G ed F della stessa pianta, da est coi segni divisori lungo la retta E F della menzionata pianta. Questo lotto trovasi già diviso dai lotti 4 e 6 già aggiudicati mercè di 11 pileri dal lato del primo, e di 16 dal lato secondo, come risulta dalla relazione all'uopo fatta dallo esecutore mineralogico signor Tortorici Carmelo del 6 marzo 1870.<br>Fanno parte di questo lotto le seguenti zolfare e case denominate come segue, cioè:<br>1. Mandra vecchia ingombra dell'acqua descritta al numero 9 della relazione dell'ingegnere delle miniere signor Ottone Foderà in data 10 maggio 1869 sulla quale non gravita attualmente la rendita imponibile catastale.<br>2. Tenuta e tenutella descritta ai numeri 10 e 11 della citata relazione, la prima attiva e la seconda suscettibile di essere attivata, notata la prima all'art. 614 del catasto sez. E, num. 13 bis, colla rendita imponibile di L. 6069 38.<br>3. Abbate Figlia descritta al numero 8 della stessa relazione di stima presentemente ingombra d'acqua, ma suscettibile di essere riattivata, mediante l'acquedotto in costruzione non gravata di rendita imponibile catastale.<br>4. Salina costituita da un potente banco di salgemma, non gravata d'imponibile catastale.<br>5. Casa detta tenuta composta da piccola officina da fabbro ferraio, stalla, due stanze pel guardiano, l'una delle quali terrana e l'altra sovrastante, ed un magazzino.<br>6. Altra casa detta del pecoraio composta di una sola stanza terrana.<br>Su questa casa gravita la rendita imponibile di L. 1 | » 84 80 | 450000 | 45000 | 22500 | 500 | » |

5298 Girgenti, addì 7 dicembre 1871.

*L'Intendente di finanza*: P. PIZZARDI.

# Intendenza di Finanza di Grosseto

## AVVISO D'ASTA

*Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del dì 13 gennaio 1872, e nell'ufficio della Regia prefettura in Grosseto, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infrascritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o in biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valor nominale. Detti depositi dovranno essere versati nella Cassa del ricevitore demaniale di Grosseto.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione degli avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. presso questa Intendenza.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini dell'art. 404, lettera F, del Codice penale toscano, e degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | Numero della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | Provenienza | DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura | Superficie in misura legale E. A. C. | Superficie in antica misura locale | PREZZO d'incanto | DEPOSITO per cauzione delle offerte | DEPOSITO per le spese e tasse | Minimum delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 248 | 210 | Scansano | Minori Riformati di S. Pietro al Petreto. | Vasto fabbricato già ad uso di convento con chiesa annessa e con numero 5 pezzi di terra, parte prativi e parte boschivi | 5 43 95 | | 22152 80 | 2215 28 | 1700 | 100 | 2205 20 |
| 142 | 130 | Cinigiano | Mensa vescovile di Montalcino | Due poderi detti Torricella e Podere del Vescovo | 110 10 77 | | 14592 » | 1459 20 | 1100 | 100 | 3856 72 |

5447 Grosseto, 20 decembre 1871.

*NB.* Questi lotti hanno subito un ribasso del 20 per 100.

*L'Intendente:* PAGANI.

---

5309 DECRETO.

*Estratto dal suo originale esistente nella Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Matera.*

(1ª *pubblicazione*)

Numero 36.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno undici dicembre in Matera,

Il tribunale civile e correzionale di Matera, composto dai signori Arcangelo Molinari giudice funzionante da presidente, pel titolare indisposto, Vincenzo De Pietro giudice e Gaetano Guarini pretore a questo mandamento funzionante per la mancanza dell'altro giudice, riunitisi in camera di consiglio, con l'assistenza del cancelliere signor Raffaele Angelo Lapalla.

Letto il ricorso presentato dal procuratore esercente presso questo tribunale signor Giuseppe Lacovara in nome dei germani Vito Nicola, Antonio, Maria Giuseppa, Isabella e Maria Felicia Sarriocchio del fu Giuseppe, domiciliati in Accettura, ove nacquero, con cui esponevano, ch'essendo cessato di vivere in Torino nel dì quattro settembre mille ottocento settanta il comune germano Giulio Sarriocchio, senza lasciar superstiti ascendenti e discendenti legittimi, nè naturali, ma solo essi ricorrenti, che sono eredi collaterali e legittimi, nella inesistenza di qualunque disposizione testamentaria, ed occorrendo ad essi loro ritirare il deposito della somma di lire tremila esistente nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, per gli effetti dell'articolo cento due del regolamento degli otto ottobre mille ottocento settanta numero cinquemila novecento quarantatrè, così chiedevano, che questo tribunale disponesse, che la Cassa centrale or ora mentovata dei depositi e dei prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico restituisca ad essi ricorrenti, a rate eguali, la enunciata somma di lire tremila pel deposito assegnato per premio di assoldamento militare al sopradetto lor germano Giulio Sarriocchio,

Letti i documenti tutti prodotti in appoggio della dimanda,

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero così concepita:

« Il Pubblico Ministero:

« Letta la sovrascritta [illegible]

« Poichè la morte di Giulio Sarriocchio in Accettura vedesi legalmente giustificata;

« Poichè risulta dall'atto di notorietà formato avanti, al pretore del luogo, in cui si è aperta la successione, che il surriferito Sarriocchio morì celibe a dì quattro settembre mille ottocento settanta in Torino, ivi stanziato qual sergente del cinquantanovesimo reggimento di fanteria, senza far testamento e senza lasciare ascendenti o discendenti, e che la sua eredità si spettasse esclusivamente ai richiedenti suoi germani, cioè Vito Nicola, Maria Giuseppa, maritata con Ferdinando Spagna, Isabella vedova di Giulio Varra, Maria Felicia Sarriocchio moglie di Vito Falardi ed Antonio Sarriocchio;

« Poichè essendo essi solamente gli eredi del ripetuto Giulio Sarriocchio, e trattandosi di successione intestata, può nel di loro vantaggio ordinarsi la restituzione del deposito di lire tremila risultante dalla polizza numero quattromila cento sessantotto assegnato per premio di assoldamento militare, così:

« Letto l'articolo cento due del regolamento degli otto ottobre mille ottocento settanta numero cinquemila novecento quarantatrè,

« Chiede

« Che il tribunale autorizzi la Cassa centrale dei depositi e prestiti a restituire ai reclamanti Vito Nicola, Antonio, Maria Giuseppa, Isabella e Maria Felicia Sarriocchio, domiciliati in Accettura, quali eredi collaterali e legittimi del germano Giulio Sarriocchio fu Giuseppe morto in Torino a dì quattro settembre mille ottocento settanta, il deposito di lire tremila risultante dalla polizza numero quattromila cento sessantotto dato per premio di assoldamento militare al ripetuto Giulio Sarriocchio sergente del cinquantanovesimo reggimento di fanteria.

« Matera, li ventitrè novembre mille ottocento settantuno.

« Firmato: Pasquale De Gennaro. »

Il tribunale

Deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del funzionante da presidente, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, di cui ne adotta le osservazioni, autorizza la Cassa centrale dei Depositi e Prestiti sedente presso la Direzione del Debito Pubblico a restituire ai richiedenti Vito Nicola, Antonio, Maria Giuseppa, Isabella e Maria Felicia Sarriocchio di Accettura ove son domiciliati, nella qualità di eredi collaterali e legittimi del fu loro germano Giulio Sarriocchio fu Giuseppe, morto in Torino a dì quattro settembre mille ottocento settanta, il deposito di lire tremila risultante dalla polizza numero quattromila cento sessantotto, assegnato per premio di assoldamento militare al ripetuto Giulio Sarriocchio sergente del cinquantanovesimo reggimento di fanteria.

Così deliberato il dì, mese ed anno come sopra.

Firmati: Arcangelo Molinari giudice funzionante da presidente, Raffaele Angelo Lapalla cancelliere.

---

**Nuova citaz. per pubblici proclami.**

(*Estratto dai registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Taranto*).

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Taranto.

Luigi Carducci, nella qualità di sequestratario giudiziario della eredità intestata della interdetta fu marchesa Vittoria Saraceno, giusta la sentenza di questo tribunale del 4 maggio 1870, n. 508, qui registrata il 23 detto, espone ch'egli nella qualità di tutore della detta signora Saraceno il 6 dicembre 1868 presentò domanda di poter citare per pubblici proclami trecento quarantacinque reddenti di decime, canoni ed altre prestazioni per la ricognizione dei titoli primitivi.

E questo collegio in camera di consiglio accordò la chiesta autorizzazione con provvedimento degli 11 dicembre detto anno, n. 795, registrato in cancelleria il dì medesimo.

Ordinò del pari che i reddenti Mauro Torchetti fu Nicola, Giovanni Casarolo fu Martino, Francesco Internò fu Michele, Antonio Fornaro fu Francesco, Giuseppe Franco di Nicola, e Vincenzo Ballo fu Giuseppe fossero citati nei modi ordinari.

La citazione suddetta fu eseguita tanto per proclami, che nei modi ordinari il 21 dicembre 1868, come da atto per questo usciere, signor Raho, della stessa data, qui registrato ai numeri 5427 e 5428 il 28 dicembre detto, registro terzo, volume quattordici, foglio 176. Però quella citazione non fu portata all'udienza, e quindi occorre ripeterla per impedirne la perenzione ed ottenere i provvedimenti in merito.

Prega perciò la giustizia del collegio a volerlo autorizzare alla nuova citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno.

Taranto, 5 dicembre 1871.

Firmato: Avv. G. De Cesare.

A 5 dicembre 1871. Si comunichino gli atti al Pubblico Ministero. Deleghiamo il giudice signor Tommasi per riferire in camera di consiglio.

Il reggente la presidenza
Firmato: Ant. Sabato.

Vista l'istanza del signor avvocato Carducci, ed il provvedimento del signor Luigi emesso da questo tribunale l'11 dicembre 1868;

Ritenuto che per la circostanza dei [illegible] si rende la citazione nei modi ordinari, visto l'articolo 146 Codice procedura civile;

Il Pubblico Ministero è di avviso che il tribunale possa autorizzare la citazione per pubblici proclami nei termini del suddetto articolo.

Taranto, 5 dicembre 1871.

Firmato: Brizzolari, procuratore del Re.

Numero 472 del registro di trascrizione.

L'anno 1871 il giorno 9 dicembre.

Il tribunale civile e correzionale di Taranto composto dai signori cavaliere Antonio Sabato, reggente la presidenza, Leonardo Maria Tommasi e Carlo Palamà, giudici, riunito nella camera di consiglio con l'assistenza del signor Nicola Giusti, vicecancelliere, ha emesso il seguente provvedimento:

Numero 116 del ruolo particolare.

Letta la presente domanda;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Osserva non essere dato al collegio, in questo momento, di esaminare se il signor Luigi Carducci, nella sua qualità di sequestratario giudiziario della eredità intestata della defunta marchesa signora Vittoria Saraceno, abbia capacità giuridica di ripetere la citazione del ventuno dicembre mille ottocento sessantotto ai diversi reddenti di decime e canoni, ed altre prestazioni della eredità della suddetta Saraceno, per la ricognizione dei titoli primitivi. Onde ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero, ed uniformemente alle conclusioni del medesimo;

Il tribunale deliberando in Camera di Consiglio, sul rapporto del giudice signor Tommasi, autorizza la citazione, di che trattasi, per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e nel giornale ufficiale del Regno, e con citazione nei modi ordinari ai signori Mauro Torchetti fu Nicola, Giovanni Casavola fu Martino, Francesco Internò fu Michele, Antonio Fornaro fu Francesco, Giuseppe Franco di Nicola e Vincenzo Ballo fu Giuseppe.

Fatto e deliberato il sopradetto dì, mese ed anno. Il reggente la Presidenza: firmato Antonio Sabato. Il vice cancelliere: firmato Nicola Giusti.

Il presente provvedimento non è soggetto a registrazione.

Quitanza numero quattromila duecento cinque. Carta lire 2, 40 Pel provvedimento L 3, 00. Trascrizione centesimi trenta. Rata di carta cent. venti. Totale lire cinque e centesimi novanta.

Firmato: Nicola Giusti, vicecancelliere.

Per copia conforme rilasciata a richiesta dell'avvocato signor Giuseppe De Cesare, oggi tredici dicembre mille ottocento settantuno

Il cancelliere del tribunale:
G. Martini.

La presente copia non è soggetta a registrazione, essendo anche l'originale esente da tale formalità.

Specifica. Quitanza n. 4243.

Carta lire 2, 40. Per sei facciate di scritto lire 1, 80. Totale L. 4, 20.

N. Gattini, vicecanc. agg.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno tredici dicembre in Taranto,

Ad istanza del signor Luigi Carducci proprietario domiciliato in Taranto nella qualità di sequestratario giudiziario della eredità intestata della interdetta fu marchesa Vittoria Saraceno,

Io Vincenzo Raho, usciere presso il tribunale civile di Taranto, ove domicilio,

In virtù di deliberazione emessa dal tribunale civile di Taranto alli 9 dicembre andante, esente da registro, che è inserita in cima al presente atto,

Ho citato e notificato per proclami pubblici mediante inserzione da farsi nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Lecce e nel giornale uffiziale del Regno i seguenti individui.

1. Giuseppe Greco erede del fu Francesco Bracciforte - 2. Ciorinda Greco nella detta qualità - 3. Angela Filomena idem - 4. Chiara Lupo, id - 5. Carmela Assi - 6. Ciro Lezza - 7. Michele Caramia - 8. Ciro Costantino - 9. Giuseppe de Quarto - 10. Ranieri Ricci - 11. Orazio Abruzzese - 12. Maria Quaranta vedova di Michele Chirico - 13. Niccola Chirico - 14. Annunziata Chirico - 15. Eugenio Ricci - 16. Eugenio Tripaldi - 17. Francesca de Leonardis - 18. Vito Santo Costantino - 19. Michele Trojano - 20. Lorenzo Melo - 21. Rosa Sibilla - 22. Giuseppe Costantino - 23. Padre Giuseppe Antonucci - 24. Antonio Sibilla fu Francesco - 25. Francesco Mele - 26. Stefano Sibilla fu Antonio - 27. Vincenzo Fornaro - 28. Stefano Sibilla fu Francesco - 29. Carmine Marvaola - 30. Bonaventura Enriquez - 31. Chiara Costantini fu Donato - 33. Marino de Vita - 34. Giovanni Casavola fu Martino - 36. Maria Casavola fu Martino - 37. Chiara Costantini di Vito Santo - 38. Cosimo Lupoli e Vito Domenico Trojano - 39. Vincenzo Castrignano - 40. Ciro Castello - 41. Eredi del fu Nunzio Castrignano, Natale Castrignano - 42. Anna Rosa Castrignano Lorenzo [illegible] - 43. Santo Calaprico - 44. [illegible] Calaprico - 46. Vito Oronzo Stocci - 47. Raffaele Aloia - 48. Teresa Castrignano fu Natale - 49. Gaetano Antonucci fu Goffredo - 50. Angelo Fornaro fu Francesco - 51. Ciro Quaranta erede del fu Angelo - 52. Nunzia Quaranta erede idem - 53. Maddalena Quaranta erede idem - 54. Vita Quaranta erede idem - 55. Vito Internò - 56 Giuseppe Sgobbio fu Vito Michele - 57. Dea dell'Oglio vedova del fu Feretrelli Giuseppe - 58. Vita Mannara - 59. Giovanni Antonio Valentini - 60. Cataldo Fornaro - 61. Rosa Giordano - 62. Antonio Natale - 63. Grazia Franco vedova del fu Saverio Bucci tutrice - 64. Salvatore Tripaldi - 65. Cataldo Notaristefano - 66. Eugenia Casavola erede della fu Nunzia Bucci - 67. Anna Casavola erede idem - 68. Francesca Casavola erede idem - 69. Maria Casavola erede idem - 70. Michele Casavola erede idem - 71. Vincenzo Casavola erede idem - 72. Nunzio Notaristefano idem - 73. Vito Casavola - 74. Giuseppe Sgobbio erede del fu Vito Michele - 75. Maria Sgobbio erede idem - 76. Giuseppe Sgobbio fu Donato - 77. Pasquale Sgobbio fu Donato - 78. Cataldo Turi - 79. Nicola Franco - 80. Francesco Aloia - 81. Ferdinando Neglia - 82. Pasquale Spagnolo - 83. Bettina Antonucci - 84. Nunzia Bucci erede del fu Gianleonardo - 85. Michele De Vita - 86. Raffaele Aloia, qual tutore dei suoi figli. 87. Raffaele De Vita - 88. Alessandro Castrignano - 89. Vito Antonio Franco fu Giuseppe - 90. Giosuè Valentino - 91. Domenico Marucci - 92. Filomena Abbruzzese, erede del fu Pietro - 93. Orazio Abbruzzese erede idem - 94. Antonio Abbruzzese erede idem - 95. Grazia Maria Abbruzzese erede idem - 96. Ciro Losole - 97. Michele Mannara - 98 Raffaele Fedele del fu Donato erede. - 99. Filippo Fedele erede idem - 100. Accica Rosa Fedele erede idem - 101. Polisene Fedele erede idem - 102 Maria Fedele erede idem - 103 Giovanni Losole fu Nunzio - 104 Maria Losole fu Nunzio - 105 Maria Crocefissa Sibilla, vedova - 106. Filippo Fornaro erede del fu Antonio Cardiota - 107. Maria Fornaro erede del fu Antonio Cardiota - 108 Francesco Notaristefano - 109 Nunzia Sgobbio fu Giuseppe - 110. Nunzio Notaristefano - 111 Ciro Bruno - 112 Anna D. Alessandro - 113. Vincenzo Castrignano - 114. Raffaele Lacorbodara tutore di suo figlio - 115 Giuseppe Franco di Niccola - 116. Vittoria Tuterelli erede di Pasqualina Pazzaglia - 117. Vincenzo Mannara - 118 Raffaele Fedele - 119. Annarosa Castrignano fu Michele - 120. Natale Castrignano fu Nunzio - 121. Grazia Lucia Cerulli fu Vito - 122. Nicola Casavola fu Michele - 123. Giovanni Ricci - 124. Maria Concetta Ballo - 125. Vito Martino Airò - 126. Maria Tamburrano vedova Airò, tutrice - 127. Pietro Trojano fu Pasquale - 128. Natale Fornaro fu Giuseppe - 129. Giuseppe Leone - 130. Vito Francesco Leone di Gennaro - 131. Giuseppe Bucci erede - 132. Giovanni Bulli erede idem - 133. Rosa Motolese vedova di Michele Bucci, tutrice - 134. Domenico Caretta - 135. Donato Liuzzi 136. Luigi Liuzzi - 137. Vito Valentini fu Giovanni - 138. Maria Marulli fu Massimo - 139. Domenico Gerunda - 140. Giovanna Franco vedova di Michele Bucci tutrice - 141. Toma Gallone - 142. Francesco Tamburrano - 143. Luisa Gallone - 144. Michele Costantino di Ciro - 145. Vito Maramia - 146. Giovanni Lacorte fu Emiddio - 147. Francesco Internò fu Pietro - 148. Antonio Antonucci - 149. Ciro Fornaro fu Francesco - 150. Francesco d'Alessandro - 151. Giuseppe Franco fu Onofrio - 152. Maria Maddalena d'Erchia - 153. Rosa Galeone vedova - 154. Giuseppe Maragiulo - 155. Vito Blasi fu Francesco - 156. Giovanni Blasi fu Francesco - 157. Stefano Trojano - 158. Maria Valentini erede di Domenico - 159. Vincenzo Trivisano - 160. Lorenzo Traveneta - 161. Saverio Santoro - 162. Pietro Notaristefano fu Ciro - 163. Vincenzo d'Alessandro - 164. Francesco d'Alessandro - 165. Ippazio Manigrasso - 166. Michele Cardiota - 167. Francesco Cardiota - 168. Maria Calaprico vedova di Rosario Manigrassi tutrice - 169. Arcangelo Palagiano - 170. Nunzia Porrelli - 171. Luigi Mannara fu Giacinto - 172. Michele Mannara - 173. Angela Mannara - 174. Francesco Valentini - 175. Carmela Valentini - 176. Pietro Mele - 177. Martino Conte - 178. Francesco Sgobbio fu Giuseppe - 179. Vito Nicola d'Erchia - 180. Giuseppe Campanella - 181. Maria Valentino - 182. Antonio Imbriccola erede del fu Giuseppe - 183. Maria Imbriccola idem - 184. Maria Teresa Imbriccola idem - 185. Eugenio Costantini - 186. Michele de Cicco e Pietro Miola - 187. Vitantonio Castellano - 188. Michele Cacetta - 189. Giuseppe Mele fu Michele - 190. Vita Santa Pastore - 191. Antonio Pastore fu Pietro - 192. Erede del fu Vito Pasquale Pastore - 193. Maria Mannara tutrice - 194. Giuseppe Pastore fu Martino - 195. Maria Pastore fu Antonio - 196. Martino Pastore fu Antonio - 197. Vito Ciro Pastore fu Antonio - 198. Antonio Pastore fu Pietro - 199. Maria Mastrovito - 200. Nunzio Marcelli fu Francesco - 201. Domenico Marcucci - 202. Nunzio Manulli fu Mossiano - 203. Giovanni Blasi tutore dei suoi figli - 204. Maria Rosaria Ramires - 205. Dea Lezza - 206. Nicola Calò - 207. Vito Giuseppe Fornaro fu Nunzio - 208. Vitantonio Fornaro fu Nunzio - 209. Francesco Fornaro fu Giuseppe - 210. Arcangelo Parabita - 211. Domenico Sibilla erede di Chiara Urselli - 212. Nunzio Santa Sibilla erede idem - 213 Maria Valentini fu Domenico - 214. Crocifissa Valentini fu Domenico - 215. Vincenzo Salvadore - 216. Maria Salvadore - 217. Maria Mele vedova - 218. Angelo Caro fu Antonio - 219. Vito Michele Ramires - 220. Vittoria Ramires - 221. Antonio Spada - 222. Felice Smoltino - 223. Toma Gallone fu Vito Michele - 224. Michele Gallone fu Vito Michele - 225. Pasquale Gallone fu Domenico - 226. Nunzio Gallone fu Domenico - 227. Vito Gallone fu Domenico - 228 Antonio Saracino - 229. Oronzo Saracino - 230. Maria Saracino - 231. Francesco Miccoli - 232. Pietro Caleandro - 233 Pasqua Rosa d'Alò - 234 Vittoria Ramirez - 235. Rosaria Manigrasso - 236. Arcangelo Manigrasso - 237. Chiara Castelli - 238. Michele Costantino di Vito - 239. Casimiro Parabita - 240. Vito Milite - 241. Belisario Milite - 242. Catterina Milite - 243 Maria Grazia Fedele fu Donato - 244. Carmelo Pastore fu Giovanni - 245. Antonio Tramonta fu Francesco - 246. Ciro Tramonta - 247. Vincenzo Casavola fu Cataldo - 248. Gaetano Finamore - 249. Giovanna Morelli - 250. Vincenzo Casavola per Trojano Vito Domenico - 251. Vito Caramia - 252 Michele Caramia - 253 Nunzio Spada fu Cataldo - 254. Antonio Spada - 255. Cataldo Spada - 256. Cataldo Spada fu Natale - 257. Antonio Leone fu Oronzo - 258. Natale d'Alò - 259. Francesco de Razzo - 260. Giuseppe Mele fu Vito. - 261. Rosaria Fedele vedova di Giuseppe Parabita - 262 Casimiro Parabita fu Giuseppe. 263. Teodoro Parabita fu Giuseppe 264. Ciro Caramia. 265. Cataldo Notaristefano di Nunzio - 266. Giuseppe Sgobbia fu Pasquale. 267. Lucio Bucci - 268. Bernardino Bucci - 269. Raffaele Bucci - 270. Antonio de Angelis - 271. Petronilla Valentini - 272. Vita Parabita vedova di Francesco Tagliente - 273. Maria Vincenza Tagliente - 274. Pasqualina Tagliente. Tutti i suddetti individui sono proprietari domiciliati in Montemesola,

275 Bruna Monopoli domiciliata in Massafra - 276. Eugenia Bucci fu Gianleonardo domiciliata in Massafra - 277. Francesco Colucci per Anibale Bucci domiciliato in Montemesola - 278. Giuditta Antonucci domiciliata in Taranto - 279. Giuseppe Internò domiciliato in Manduria - 280 Vincenza Antonucci domiciliata in Taranto - 281. Giulia Marinosci domiciliata in Martina - 282. Maria Blasi fu Francesco domiciliata in Pulsano - 283. Per fondi appartenenti al demanio il ricevitore di Grottaglie - 284 Per la parrocchia di Roccaforzata l'economo curato signor Pasquale Occhinegro - Tutti i seguenti individui sono domiciliati in Roccaforzata - 285 Domenico Salamina - 286. Nunzio Pulignano - 287. Cataldo Stellato - 288. Catterina Quaranta - 289. Pasquale Imperio - 290. Pietro Cosimo Cavallo - 291. Francesco Occhinegro - 292. Agata Pulignano - 293. Francesco Paolo Savino - 294. Vincenzo Fina - 295. Pasquale Imperio - 296 Gaetano Pepe - 297. Cataldo Imperio - 298. Saveria Faia - 299. Giacinto Ciura - 300. Natalizia Friuzzi vedova Guida - 301. Domenico De Vincenzo - 302. Maria d'Elia vedova - 303. Francesco Domenico Occhinegro - 304. Cataldo Tatulli erede del fu Saverio Salamina - 305. Congrega del Santissimo Rosario - 306. Pasquale Occhinegro procuratore del Santissimo Sacramento - 307. Giovanni Corona - 308. Francesco Mattesi - 309. Paolina Quaranta - 310. Maria d'Elia - 311. Pasquale Matesi - 312. Pietro Carafa domiciliato in Sangiorgio - 313. Raffaele Greco domiciliato in Taranto - 314. Michele Scarpa domiciliato in Taranto - 315. Giovanni Colucci domiciliato in Sangiorgio - 316. Gaetano Vaccariello domiciliato in Faggiano - 317. Raffaele Carducci domiciliato in Putignano - 318. Cosimo De Quarto arciprete di Faggiano rappresentante il capitolo - 319. Giuseppe Cavallo domiciliato in Monteparano - 320. Cosimo Re domiciliato id. - 321. Giuseppe Re domiciliato id. - 322. Maria Giuseppa Cavallo domiciliata id - 323. Bonafede Cavallo domiciliato id. - 324. Maria Teresa Ungaro domiciliata id. - 325. Giulia Lapesa domiciliata id - 326. Rosa Lapesa domiciliata id. - 327. Maria Lapesa domiciliata id. - 328. Giovanni Lapesa domiciliato id. - 329. Maria Fontana Lapesa domiciliata id. - 330. Maria Lapesa domiciliata id. - 331. Francesca Lapesa domiciata id. - 332. Angelo Rosati domiciliato in Fragagnano - 333. Vincenzo Tomaselli domiciliato id. - 334. Michele Franco - 335. Antonio Fornaro - 336. Giuseppe Lacorte fu Emiddio - 337. Francesco d'Alessandro - 338. Lucia Mannara domiciliati in Montemesola.

A comparire innanzi al tribunale civile di Taranto dopo un mese per sentir sentenziare con sentenza eseguibile provvisoriamente.

Che ad oggetto d'interrompere ogni prescrizione qualora si trovasse inoperata essi individualmente e collettivamente saranno tenuti fornire somministrare in un discreto termine ed a proprie spese i novelli documenti ricognitivi del dritto, e possesso in cui l'istante nella spiegata qualità si trova di esigere le annue rendite pepetue di canoni e decime ex-feudali conservate dalle leggi antifeudali e dazi consecutivi e riservativi, interessi di capitali, o altre prestazioni sopra fondi in abitato e territorio di Montemesola e Roccaforzata, altrimenti e decorso inutilmente un tal termine, saranno ritenuti in mora di fornirli e la sentenza che sarà per profferirsi il tribunale sarà ritenuta come interruzione di ogni prescrizione e come titolo ricognitivo e di conferma dei titoli originarii e del possesso continuo e civile di esigere le predette prestazioni, canoni, decime e censi.

Si sentiranno condannare alle spese del giudizio e compenso di avvocato ed a quello del procuratore signor Emmanuele Parabita che procederanno per la difesa dello istante presso il suddetto tribunale.

Ho pure dichiarato che con separato atto per me medesimo usciere saranno citati i signori Mauro Torchetti fu Nicola, Giovanni Casavola fu Martino, Francesco Internò fu Michele, Antonio Fornaro fu Francesco, Giuseppe Franco di Nicola e Vincenzo Ballo fu Giuseppe, tutti domiciliati in Montemesola; il tutto ai termini della suddetta deliberazione.

Due copie del presente atto da me usciere sottoscritte sono state rilasciate allo istante medesimo per curarne la inserzione nei suddetti giornali a norma di legge.

Specifica — Carta lire 15,60 — scritto lire 12,00 — Marca e repertorio lire 1,30 — Diritto lire 1,50 — Totale lire 31,40.

5434 Vincenzo Raho.

---

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, che li signori Achille, Vincenzo, Camillo, Emerenziana e Giulia Cinotti, quali eredi legittimi della loro madre Agnese De Sanctis in Cinotti, hanno ottenuto li venti febbraio 1871 dal Regio tribunale di prima istanza di Roma, in camera di consiglio l'appresso ordinanza:

Il tribunale dichiara la qualifica ereditaria di Achille, Vincenzo e Camillo Cinotti, Emerenziana Cinotti in Massoli e Giulia Cinotti in Antonangeli verso la comune loro defunta genitrice Agnese De Sanctis in Cinotti, e per l'effetto ordina che i medesimi vengano per eguali porzioni immessi nel vero e reale possesso di tutti i beni alla eredità della suddetta appartenenti, e specialmente della cartella di consolidato dell'annua rendita di scudi trentacinque, pari a lire 188 42, intestata e vincolata in favore della suddetta Agnese De Sanctis in Cinotti, portante il numero 40064, la quale (essendosi resa libera stante anche la seguita morte di Filippo Cinotti) dovrà dividersi liberamente tra i suddetti cinque figli ed eredi legittimi per il quoto dell'annua rendita di scudi sette, pari a lire 37 e centesimi 62 per ciascuno.

Oggi, 20 febbraio 1871.

A. C. Lupi vicepresidente — Avvocato Tommaso Galassi giudice — Avvocato Francesco Odoardi giudice — Nicola Casini vicecancelliere.

Registrata li 21 febbraio 1871, volume 363, foglio 23 retro, casella 5, pagate lire 2 75 — Q. Pieratti, preposto.

Tutto ciò si pubblica per qualunque legale effetto.

Roma, li 14 dicembre 1871.

5251 Orazio Monetti — Cerasini notaro pubblico richiesto.

---

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione degli 11 dicembre 1871 ha disposto che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in rendita al latore i due certificati di rendita intestati a favore della defunta Balsamo Carolina fu Luigi, l'uno di lire 355 sotto il numero 9078 e 3933 del registro di posizione, e l'altro di lire 170 sotto il numero 9075 e 3933 del registro di posizione, e consegni i titoli tramutati al richiedente signor Luigi Casciapuoti. Ha destinato l'agente signor Guseppe Rossi per l'operazione.

Napoli, il dì 20 dicembre 1871.

5407 Giuseppe Milone, proc.

---

# Municipio di Grosseto

In conformità della deliberazione consiliare del dì 8 novembre p. p., il sindaco del comune suddetto rende noto essere aperto il concorso all'impiego di medico chirurgo condotto nel Castel di Batignano al quale è annesso l'annuo stipendio di lire duemila pagabili in rate mensili il giorno 20 di ciascun mese.

Chiunque voglia concorrere al detto impiego dovrà far pervenire franca di porto la sua istanza in carta da bollo, non più tardi del dì 6 gennaio 1872, corredata dalla patente di idoneità, fede di nascita, di moralità, e di quegli altri titoli che giovassero a comprovare la migliore attitudine del concorrente.

Gli oneri sono i seguenti:

1° Di dimorare costantemente in Batignano, e curare gratuitamente ed a tutta cura tanto in medicina che in chirurgia tutti gli abitanti e domiciliati nel popolo di Batignano, tutti i possessori e inservienti delle respettive famiglie.

2° Di non potessi ricusare alla cura delle malattie acquisite, per le quali per altro avrà diritto di farsi pagare a tariffa.

3° Di doversi prestare alla cura dei bottegai e negozianti che si trasferiscono in Batignano nell'inverno per attendere ai loro traffici e negozi, che sono esclusi dalla cura gratuita quando non siano possessori di beni stabili nella comunità di Grosseto.

4° Di non potersi assentare dalla sua condotta senza licenza in iscritto della Giunta municipale, ed il sindaco in caso di illegittima assenza potrà far provvedere al servizio a tutte spese del professore condotto, bene inteso per altro che non possa assentarsi dalla condotta perdurante la stagione estiva, ed in questo caso dovrà lasciare nel posto un permanente professore a tutto di lui carico che dovrà far conoscere preventivamente alla Giunta municipale.

5° Di fare *ex officio* le visite e perizie sulla salubrità delle vittuarie come di tutti gli altri oggetti sanitari, senza poter pretendere per detto titolo che il solo rimborso di spese vive.

6° Di doversi prestare alla inoculazione gratuita del *virus vaccino*.

7° Di visitare e curare *gratis* i militari distaccati e in marcia, gli esposti, i comunisti, e generalmente di adempiere agli obblighi tutti che dai veglianti ordini sono indossati ai professori condotti.

8° Di dover rimanere in condotta per mesi tre in caso di renunzia o di esclusiva dalla medesima, contando dal dì che detta renunzia sarà accettata dal Consiglio comunale o da quello dell'esclusiva.

9° Finalmente dopo venticinque anni di continuo servizio avrà diritto alla pensione dell'intiero suo appuntamento.

Grosseto, dal municipio, li 16 dicembre 1871.

5856 *Il Sindaco*: I. ANDREINI.

---

# DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI PALERMO

## Avviso d'Asta

Si notifica al pubblico che nel giorno 11 del mese di gennaio 1872, alle ore 12 meridiane precise, si procederà in Palermo, avanti il direttore del Genio militare, nel locale Casa Professa, sede della Direzione del Genio, piazza Santi Quaranta Martiri, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche ad uso militare nella piazza di Palermo pel triennio 1872, 1873 e 1874, della complessiva somma di lire 72,000 per l'intiero triennio. (Diconsi lire settantaduemila).

Si potrà prender cognizione delle condizioni d'appalto presso il suddetto ufficio dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

L'asta si terrà a partito segreto, ed il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà fatto sulla somma suddetta il ribasso più vantaggioso; questo però dovrà essere uguale o maggiore di quello minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo della Commissione, scheda che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il termine utile (fatali) per l'offerta del ribasso non minore del ventesimo è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Esibire un certificato di idoneità portante data non anteriore a mesi sei, rilasciato da persone dell'arte sufficientemente conosciute e debitamente legalizzato, salvo sempre il disposto dell'art. 85 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, numero 5026.

2° Fare presso l'ufficio che procede all'appalto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato un deposito di lire 7200 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'effettuazione dei detti depositi presso l'Amministrazione appaltante, o la presentazione delle quitanze dei depositi fatti nelle suddette Casse dello Stato dovrà farsi nel giorno stesso in cui si apre l'incanto dalle ore 9 alle ore 11 ant.; e perciò non saranno ammessi a concorrere coloro che si presentassero dopo trascorso il periodo suindicato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'ufficio appaltante ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

3° Fare presso l'ufficio predetto altro deposito in contante ascendente al 2 0/0 della somma appaltata quale anticipo sulle spese di contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Palermo, li 27 dicembre 1871.

Per la Direzione
*Il Segretario*: G. BUTTAFARRI.

5429

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA. — Tip. Eredi Botta, Via dei Lucchesi, 4.